

## LABORATORIO TRIESTE

# Filippo Giorgi replica agli scettici del clima

di Fabio Pagan

«Mai nella storia del Nobel si è creata tanta confusione fra politica e scienza. Al Gore nel suo film fa un elenco di catastrofi improbabili previste dalla presunta scienza che gli sta dietro. L'Ipcc pretende di fare delle previsioni quando il suo lavoro assomiglia molto più a quello di una chiromante».

Giudizio senza appello quello di Guido Visconti, professore di fisica dell'atmosfera, sull'ultimo numero di Limes, dedicato all'intreccio tra crisi climatica ed energetica. E Visconti persevera nella sua vis polemica sull'ultimo fascicolo del mensile «Le Scienze», facendo le bucce all'Ipcc, Intergovernmental Panel on Climate Change, che il 10 dicembre ha ricevuto a Oslo il premio Nobel per la pace assieme ad Al Gore, ex vice di Clinton alla Casa Bianca.

«Il problema è che che questo genere di critiche vengono da chi non ha fatto davvero ricerca sul clima, si tratti di chimici, oceanografi o fisici, ribatte Filippo

Giorgi, assunto agli onori di «Nobel triestino» n quanto membro da cinque anni del bureau direttivo dell'Ipcc. «Conosco bene Visconti, era mio professore all'Università dell'Aquila e siamo in buoni rapporti personali. Ma è sempre stato un bastian contrario e non ha mai lavorato a quei modelli su cui si basano gli studi sul clima. E magari gli rode anche un po' di non far parte dell'Ipcc...»

E allora mettiamo in fila le risposte di Filippo Giorgi agli scettici del riscaldamento globale. Eccole: «Può essere il Sole responsabile dell'aumento della temperatura sulla Terra? No, perché la nostra stella ha semmai di-

minuito la sua attività negli ultimi vent'anni. E il riscaldamento della troposfera, la parte inferiore dell'atmosfera, e il raffreddamento della stratosfera? Sono fenomeni compatibili con l'aumento dell'anidride carbonica, che dilata l'effetto serra. Ma fino a che punto le simulazioni al computer rappresentano il clima reale? In modo assai soddisfacente, e poi non è vero che questi modelli simulano solo fenomeni semplici, lineari. Davvero l'uomo provoca l'aumento della temperatura bruciando petrolio e carbone? L'ultimo rapporto dell'Ipcc dà una certezza al 90-95 per cento. E come mai alcuni prestigiosi scienziati hanno lasciato l'Ipcc? Il caso più noto è quello di Richard Lindzen, illustre climatologo americano, il quale nel 2001 criticò il fatto che dal «sommario per i decisori politici» erano sparite le incertezze sui trend climatici presenti invece nel rapporto finale. Ma un "sommario" di diecipagine non può rispecchiare tutto quanto c'è nelle mille pagine prodotte da ciascuno dei tre gruppi di lavoro dell'Ipcc. Così ai miei colleghi scettici consiglio di leggersi i rapporti completi, e non i "sommari" per politici e media. Io non ho alcun dubbio nel dire che i rapporti dell'Ipcc sono quanto di meglio oggi esiste nella letteratura scientifica sul clima. Veri e propri libri di testo».

